



Il sogno di tornare bambini per non avere bisogno di appelli

Descrizione

Spesso, negli anni, ho sentito intorno a me, dalle persone che ho frequentato, il desiderio di tornare bambini. Per mille ragioni, a volte futili, a volte molto serie. Oggi, forse, Ã solo un espediente per ricominciare la vita, per azzerare tutto e incamminarsi verso una nuova e lunga esistenza. Tutto lecito, comprensibile e anche un po' scherzoso.

C'Ã perÃ² una ragione che sento come fosse un dovere civico tornare bambini, quasi un obbligo, una di quelle ragioni molto serie: quella di tornare a vivere un'etÃ in cui non ci sono differenze tra noi, nati a sud, nord, est, ovest o extraterrestri, maschi, femmine o chissÃ cos'altro, bianchi, neri, gialli, rossi o a pois, con gli occhi a mandorla o scegliete voi la forma della frutta secca, con i capelli ricci, lisci o rasta, biondi, mori, rossi, senza capelli o con le meches.

Invece, in questo mondo di donne e uomini che hanno, sempre secondo la legge, la facoltÃ di intendere e di volere, c'Ã chi contesta addirittura la naturale decisione dell'amministrazione comunale di Bracciano di conferire simbolicamente la cittadinanza italiana alle bambine e ai bambini nati in Italia, ripeto: nati in Italia, da genitori stranieri, proprio il due giugno, in occasione della Festa della Repubblica, bambini ai quali sarÃ donata la Costituzione e la bandiera Italiana. Sembra davvero tutto logico, naturale, su questo non ci dovrebbero essere divisioni politiche o ideologiche, non ci dovrebbero essere strumentalizzazioni per racimolare qualche voto, chissÃ poi da chi.

E allora davvero mi piacerebbe tornare bambino, in un ambiente ancora naturalmente sano, dove non c'Ã bisogno dell'invito del papa (che secondo la religione cattolica Ã la voce di dio) a costruire ponti invece che muri o della pittrice messicana Frida Kahlo che, molto piÃ¹ laicamente, suggerisce di guardare orizzonti invece che disegnare confini.

Lorenzo Avincola